

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro normativo

La rilevazione sui permessi di costruire (di seguito “rilevazione strutturale”) ha cadenza mensile ed è condotta con copertura censuaria, raccogliendo mensilmente le informazioni sui progetti di nuovi fabbricati (anche se demoliti e interamente ricostruiti) o di ampliamenti di volume di fabbricati preesistenti, residenziali e non residenziali, autorizzati da apposito titolo abilitativo (Permesso di costruire, DIA, SCIA o Edilizia pubblica). I frazionamenti, i cambi di destinazione d’uso e le ristrutturazioni di fabbricati già esistenti, che non comportino aumento di volume degli stessi, non rientrano nel campo di osservazione della rilevazione.

A partire da dicembre 2003, al fine di adempiere ai requisiti fissati dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio europeo sulle statistiche congiunturali e sue successive modifiche, è stata avviata un’indagine su un campione di comuni (di seguito “rilevazione rapida”) i cui risultati permettono di giungere, con la dovuta tempestività, a una stima dei principali indicatori dei permessi di costruire, considerati come una buona approssimazione dei futuri lavori del settore delle costruzioni e in grado di anticiparne l’andamento. Sono, quindi, fornite a Eurostat le stime trimestrali dei permessi di costruire a 90 giorni dalla fine del trimestre di riferimento; tali stime sono riviste a 180 giorni. Le variabili stimate sono un sottoinsieme molto ristretto di quelle misurate dalla rilevazione strutturale, riguardando esclusivamente due dimensioni dell’attività edilizia residenziale (il numero di abitazioni e la superficie utile abitabile) e una di quella non residenziale (la superficie).

L’indagine è inserita nel Programma statistico nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019 approvato con DPR del 31 gennaio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 66 del 20 marzo 2018).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita dai nuovi fabbricati e dagli ampliamenti di fabbricati preesistenti residenziali e non residenziali autorizzati da apposito titolo abilitativo.

L’unità di rilevazione sono i comuni.

L’unità di analisi è costituita dalla singola opera, rappresentata da un intero fabbricato nuovo, anche se demolito e interamente ricostruito, o dall’ampliamento di un fabbricato preesistente. Due o più opere, relative allo stesso permesso di costruire, costituiscono due o più unità di analisi per le quali vengono compilati altrettanti modelli.

La raccolta delle informazioni

Dal 2010 è stato attivato il sito <https://indata.istat.it/pdc> che permette di effettuare la rilevazione on-line dei dati. Inoltre, da gennaio dello stesso anno il processo di raccolta delle informazioni sui permessi di costruire è stato completamente rinnovato introducendo due nuovi modelli: l’ISTAT/PDC/RE per la raccolta dei dati relativi all’edilizia residenziale e l’ISTAT/PDC/NRE per l’edilizia non residenziale, che sostituiscono il modello utilizzato dal 2000 al 2009.

Informazioni relative ai suddetti modelli e agli aspetti tecnici e organizzativi della rilevazione sono disponibili all'indirizzo internet <http://www.istat.it/it/archivio/13020>.

Gli uffici comunali hanno il compito mensilmente di controllare l'esattezza delle informazioni che sono riportate nei questionari, completarli compilando la parte a loro riservata e inviarli mensilmente all'Istat convalidandoli. Nel caso in cui non abbiano avuto efficacia titoli abilitativi (Permessi di costruire, DIA, SCIA o di interventi di edilizia pubblica) nel mese di riferimento, il comune deve inviare una segnalazione di **attività edilizia nulla** (modello ISTAT/PDC/NEG).

Se il comune, nel mese di riferimento, non convalida alcun questionario o non compila la segnalazione di attività edilizia nulla, è considerato non rispondente.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Mancate risposte

Nelle indagini statistiche, sia censuarie sia campionarie, può verificarsi l'impossibilità di ottenere le informazioni da tutte le unità di rilevazione. Tale fenomeno è noto come mancata risposta o incompletezza dei dati. Nel caso della Rilevazione statistica dei permessi di costruire, organizzata come un'indagine censuaria di tutti i comuni italiani e ripetuta nel tempo, la mancata risposta si riferisce a sottoinsiemi di comuni di numerosità variabile e di composizione differente in ciascun mese.

Il fenomeno della mancata risposta si differenzia, oltre che per il numero di mesi di collaborazione, anche per la dimensione demografica e per la posizione geografica dei comuni non rispondenti. Un indicatore della mancata risposta dei comuni è dato dal grado di collaborazione calcolato, sia a livello nazionale sia a livello di ciascuna ripartizione geografica, mediante la seguente formula:

$$G = 100 \frac{\sum_{i=1}^k n_i p_i}{12 \sum_{i=1}^k p_i}$$

dove n_i rappresenta il numero di mesi per cui il generico comune i ha collaborato e p_i la relativa popolazione.

Nel prospetto 1 sono riportati i valori dell'indicatore, ora definito per il totale nazionale e per ciascuna delle cinque ripartizioni geografiche italiane, nel periodo 2011-2017.

PROSPETTO 1 – Collaborazione dei comuni per ripartizione geografica - Anni 2011-2017 (valori percentuali)

Ripartizione geografica	Anni						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Nord-ovest	87,7	87,7	83,6	86,1	93,9	96,3	93,7
Nord-est	93,2	92,8	92,8	94,4	98,0	99,0	96,7
Centro	85,5	85,1	83,8	86,3	88,2	93,2	92,8
Sud	59,1	62,6	67,4	64,5	73,6	79,3	83,2
Isole	79,9	77,8	79,6	80,4	86,6	90,7	88,6
ITALIA	80,7	81,2	81,2	82,0	88,0	91,6	91,1

Nel 2017 il grado di collaborazione dei comuni, a livello nazionale, è pari al 91,1 per cento, che risulta essere, dopo quello del 2016 (91,6 per cento), il livello più alto dal 2011. Nell'anno in esame il Nord-est continua ad essere la ripartizione con il valore più alto, 96,7 per cento; mentre il Sud fa registrare il livello più basso con l'83,2 per cento. Nel confronto con l'anno precedente, diminuisce la collaborazione di tutte le ripartizioni ad eccezione del Sud.

Al fine di tenere conto della dimensione demografica dei comuni, la distribuzione delle mancate risposte è stata analizzata dal 2007 al 2009 considerando due sottoinsiemi di comuni:

- i 160 comuni capoluogo di provincia e i non capoluogo con più di 50 mila abitanti, che comprendevano nell'insieme una popolazione¹ di circa 21 milioni di abitanti (36,4 per cento del totale nazionale);
- i 7.940 comuni non capoluogo con meno di 50 mila abitanti che, in termini di popolazione¹, corrispondevano a 36,7 milioni di abitanti, pari al 63,6 per cento del totale nazionale.

Nel 2010 i due sottoinsiemi sono stati aggiornati e la loro nuova numerosità è stato frutto: 1) del saldo tra comuni che raggiungevano i 50 mila abitanti e quelli che perdevano questo livello; 2) di comuni, che, pur non raggiungendo i 50 mila abitanti, erano divenuti capoluoghi delle tre nuove province: Monza-Brianza; Fermo; Barletta-Andria-Trani; 3) delle già istituite nuove province della Sardegna (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias); 4) della differenza tra comuni istituiti e cessati nel periodo tra il 1999 e il 2009. In seguito a questo aggiornamento, il primo sottoinsieme (comuni capoluogo di provincia e non capoluogo con più di 50 mila abitanti) è passato da 160 a 176 comuni; mentre il secondo sottoinsieme è sceso da 7.940 comuni a 7.916 comuni.

¹ Per garantire la confrontabilità tra dati relativi agli anni dal 2006 al 2009, nella presente nota le elaborazioni relative alla collaborazione sono effettuate mantenendo costante il riferimento alla popolazione del 1999.

Tra il 2014 e il 2017 si è proceduto con un ulteriore aggiornamento per tenere conto delle nuove fusioni avvenute tra comuni (Quero Vas, Rivignano Teor, Sissa Trecasali, Valsamoggia, eccetera). In seguito a ciò, il secondo sottoinsieme è sceso dai 7.916 comuni del 2013 ai 7.807 del 2017.

Il prospetto 2, relativo ai comuni capoluogo e non capoluogo con più di 50 mila abitanti, evidenzia che il numero di comuni che hanno risposto per tutti i 12 mesi aumenta passando dal 77,1 per cento del 2016 all' 82,9 per cento del 2017. Scende anche all'1,7 per cento la quota dei comuni totalmente inadempienti.

PROSPETTO 2- Collaborazione dei comuni: comuni capoluogo e non capoluogo con più di 50.000 abitanti per mesi di collaborazione – Anni 2011-2017 *(composizione percentuale)*

Mesi di collaborazione	Anni (a)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
0	5,1	5,1	6,8	6,3	5,1	3,4	1,7
1	0,6	0,6	-	1,7	0,0	0,6	-
2	0	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	-
3	0,6	-	1,1	-	0,6	0,6	-
4	0	0,6	0,6	-	0,6	-	0,6
5	0,6	1,1	-	1,1	0,6	0,6	0,6
6	1,1	1,1	1,7	0,6	0,6	0,6	1,1
7	-	-	2,8	1,1	0,0	0,6	-
8	1,7	1,1	4,0	2,8	1,1	-	-
9	0	0,6	2,3	4,0	3,4	0,6	-
10	3,4	8,5	8,0	5,7	4,0	3,4	6,3
11	6,3	10,2	13,6	8,0	3,4	11,9	6,8
12	80,6	70,5	58,5	68,1	80,0	77,1	82,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n° comuni	176	176	176	176	176	176	176

(a) Dal 2010 al 2013 il numero dei comuni è stato aggiornato al 31 dicembre del 2009. Nel 2014 il numero dei comuni è stato aggiornato al 14 febbraio 2014; nel 2015 al 21 aprile 2015; nel 2016 al 1° gennaio 2016; nel 2017 al 1° gennaio 2017.

La collaborazione di questo primo gruppo di comuni, misurata in termini di popolazione (prospetto 3), mostra per il 2017 un aumento della quota dei rispondenti per tutti i 12 mesi meno marcata rispetto a quella registrata in termini di numero; si passa, infatti, dall'82,2 per cento del 2016 all' 82,5 per cento del 2017.

Per i comuni totalmente non collaborativi (zero mesi di collaborazione) il miglioramento dal 2016 al 2017 è evidenziato da una percentuale che scende dal 2,3 per cento allo 0,9 per cento.

PROSPETTO 3- Collaborazione dei comuni: Popolazione dei comuni capoluogo e non capoluogo con più di 50.000 abitanti per mesi di collaborazione – Anni 2011-2017 *(composizione percentuale)*

Mesi di collaborazione	Anni (a)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
0	1,4	3,3	3,7	3,3	3,1	2,3	0,9
1	0,6	0,3	-	1,1	-	0,4	-
2	0,3	0,3	0,2	1,5	0,6	0,2	-
3	-	0	0,5	-	0,2	0,4	-
4	0,2	0,2	0,8	-	0,3	-	0,3
5	-	0,7	-	0,6	0,6	0,2	0,4
6	0,8	0,5	0,8	0,2	0,1	0,6	0,8
7	-	0	3,9	0,5	-	0,3	-
8	0,4	0,8	1,7	1,2	0,6	-	-
9	1,6	0,2	2,2	6,5	3,6	0,3	-
10	2,6	6,5	10,6	4,2	2,5	1,5	6,8
11	6,7	10,9	8,1	5,6	1,9	11,6	8,3
12	85,4	76,3	67,5	75,3	86,5	82,2	82,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n° comuni	176	176	176	176	176	176	176

(a) Dal 2010 al 2013 il numero dei comuni è stato aggiornato al 31 dicembre del 2009. Nel 2014 il numero dei comuni è stato aggiornato al 14 febbraio 2014; nel 2015 al 21 aprile 2015; nel 2016 al 1° gennaio 2016; nel 2017 al 1° gennaio 2017.

Per quanto riguarda l'aggregato dei comuni non capoluogo con meno di 50 mila abitanti (prospetto 4), la quota dei comuni rispondenti per 12 mesi presenta una diminuzione rispetto al 2016, passando dal 76,5 per cento al 69,6 per cento. Aumenta la quota dei comuni non rispondenti (zero mesi) che dall'8,5 per cento del 2016 arriva al 10,4 per cento del 2017.

PROSPETTO 4- Collaborazione dei comuni: comuni non capoluogo con meno di 50.000 abitanti per mesi di collaborazione – Anni 2011-2017 (*composizione percentuale*)

Mesi di collaborazione	Anni (a)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
0	33,7	35,1	33,6	31,1	20,0	8,5	10,4
1	1,8	1,9	1,4	1,5	0,8	0,7	1,4
2	1,2	1,7	1,2	0,9	0,7	0,5	0,9
3	1,0	1,2	1,1	0,6	0,5	0,4	0,8
4	1,1	1,3	1,0	0,8	0,4	0,3	0,7
5	0,7	0,9	1,0	0,6	0,3	0,3	0,8
6	1,1	1	1,0	0,8	0,3	0,3	0,8
7	1,2	0,9	0,8	1,3	0,3	0,2	0,7
8	1,6	1,2	0,9	1,6	0,3	0,3	0,5
9	2,1	1,7	1,6	1,8	0,4	0,4	0,8
10	3,8	2,5	2,6	2,7	1,4	3,6	3,4
11	8,6	6,1	4,9	4,3	4,2	8,0	9,2
12	42,1	44,5	48,9	52,0	70,4	76,5	69,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n° comuni	7.916	7.916	7.916	7.882	7.871	7.824	7.807

(a) Dal 2010 al 2013 il numero dei comuni è stato aggiornato al 31 dicembre del 2009. Nel 2014 il numero dei comuni è stato aggiornato al 14 febbraio 2014; nel 2015 al 21 aprile 2015; nel 2016 al 1° gennaio 2016; nel 2017 al 1° gennaio 2017.

Come rilevato in termini di numero, anche in termini di peso percentuale della popolazione (prospetto 5) diminuisce la collaborazione dei comuni rispondenti ai 12 mesi. Si passa, infatti, dal 76,4 per cento del 2016 al 72,9 per cento del 2017. La quota dei comuni mai rispondenti aumenta in modo meno rilevante rispetto a quanto registrato nel prospetto 4, passando dal 6,8 per cento del 2016 al 7,0 per cento del 2017.

PROSPETTO 5 - Collaborazione dei comuni: Popolazione dei comuni non capoluogo con meno di 50.000 abitanti per mesi di collaborazione – Anni 2011-2017 (composizione percentuale)

Mesi di collaborazione	Anni (a)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
0	20,9	19,9	17,1	16,7	12,3	6,8	7,0
1	1,3	1,1	1,3	1,5	0,5	0,5	1,0
2	0,9	0,9	1,1	0,6	0,6	0,4	0,5
3	0,6	0,6	0,7	0,4	0,3	0,4	0,6
4	0,8	1,2	0,7	0,7	0,5	0,3	0,5
5	0,5	0,8	0,6	0,6	0,4	0,4	0,8
6	0,8	0,7	1,1	0,7	0,3	0,3	0,6
7	1,0	0,9	0,8	1,6	0,4	0,3	0,6
8	1,8	1,3	1,6	1,7	0,6	0,4	0,4
9	1,9	1,6	2,1	2,2	0,7	0,6	0,7
10	3,6	2,3	3,1	3,2	1,1	4,4	4,2
11	8,4	6	6,6	4,7	4,6	8,9	10,2
12	57,5	62,7	63,2	65,4	77,7	76,4	72,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n° comuni	7.916	7.916	7.916	7.882	7.871	7.824	7.807

(a) Dal 2010 al 2013 il numero dei comuni è stato aggiornato al 31 dicembre del 2009. Nel 2014 il numero dei comuni è stato aggiornato al 14 febbraio 2014; nel 2015 al 21 aprile 2015; nel 2016 al 1° gennaio 2016; nel 2017 al 1° gennaio 2017.

Metodo di imputazione dei dati mancanti

I risultati presentati nel precedente paragrafo sembrano indicare che le caratteristiche dei comuni non rispondenti siano sistematicamente differenti da quelle dei comuni rispondenti. Tale ipotesi è stata sottoposta a una verifica formale mediante la stima di un modello di regressione logistica volto a individuare l'esistenza di fattori che influenzino la probabilità di non risposta. In particolare, è risultato che la popolazione residente nel comune (misurata al 31 dicembre 1999) e la ripartizione geografica, determinano in misura statisticamente significativa la probabilità di collaborazione all'indagine, confermando l'ipotesi che la mancata risposta non è di tipo *missing completely at random*. Tale risultato implica che l'utilizzo delle sole informazioni rilevate potrebbe condurre a risultati distorti e che è, quindi, necessario applicare un metodo di integrazione dell'informazione tramite imputazione delle mancate risposte.

La metodologia di imputazione dei dati mancanti è distinta per i due sottoinsiemi di comuni: quelli capoluogo o non capoluogo con più di 50 mila abitanti e quelli restanti. Il metodo utilizzato per i comuni del primo sottoinsieme tiene conto dell'importanza che essi assumono in termini di peso nella rilevazione e della loro elevata collaborazione complessiva. L'integrazione dei dati mensili si basa su un'analisi puntuale delle informazioni elementari che conduce a individuare l'insieme di record da utilizzare per l'imputazione delle mancate risposte. In sintesi, i dati mensili mancanti sono imputati sulla base di quelli forniti dal medesimo comune per il mese che ha il dato di minima distanza col valore medio dei mesi di risposta.

Nel caso dei comuni non capoluogo con popolazione inferiore a 50 mila abitanti la scelta del metodo di integrazione della mancata risposta è avvenuta mettendo a confronto tre diversi approcci: un metodo di imputazione mediante il donatore, un metodo di imputazione mediante media e un metodo di ponderazione. Per selezionare la metodologia più adatta è stato condotto, sui dati riferiti agli anni 2000-2002, un esperimento di simulazione che ha utilizzato il sottoinsieme dei 1.910 comuni sempre rispondenti nei tre anni e ha riguardato una delle variabili del modello di rilevazione: il numero di abitazioni in nuovi fabbricati residenziali. I risultati della simulazione, sviluppata utilizzando una stratificazione dei comuni in base alla ripartizione geografica e alla popolazione, hanno indicato che il migliore metodo di integrazione dei dati mancanti è quello di imputazione mediante donatore. Tale metodo consente di integrare i dati a livello di comune e, allo stesso tempo, non porta a distorsioni significative nella distribuzione del fenomeno². In generale, per i comuni rispondenti in almeno uno dei mesi del generico anno, all'interno di ciascun strato definito dalle variabili ausiliare scelte, il donatore viene individuato minimizzando, per ciascun comune j , la seguente funzione di distanza:

$$\min_{1 \leq k \leq r_h} \sum_{m \in M} |x_k^m - x_j^m|$$

dove M indica l'insieme dei mesi in cui l'unità j ha risposto nel corso dell'anno (i mesi possono non essere contigui) e r_h il numero dei rispondenti 12 mesi nello strato h cui appartiene il comune j .

Nel caso in cui il comune non abbia risposto in nessuno dei 12 mesi dell'anno, la selezione del donatore avviene estraendo casualmente un comune dall'insieme di quelli rispondenti 12 mesi nello strato. In entrambe le situazioni il donatore individuato viene utilizzato per imputare congiuntamente tutti i mesi mancanti al fine di preservare il profilo temporale del fenomeno. In particolare, il metodo del donatore è stato utilizzato per integrare i dati riferiti alle seguenti variabili pivot:

- numero di fabbricati, numero di abitazioni, superficie utile abitabile e volume del fabbricato nel caso di permessi di costruire relativi all'edilizia residenziale;
- numero di fabbricati, volume e superficie dei nuovi fabbricati per i permessi di costruire riguardante l'edilizia non residenziale.

Nel caso delle opere residenziali la variabile utilizzata per individuare il donatore è costituita dal numero di abitazioni, mentre per le opere non residenziali è stata utilizzata la superficie totale del fabbricato. Una volta

² Per approfondimenti si veda Bacchini F. Iannaccone R. e Otranto E. *L'imputazione delle mancate risposte in presenza di dati longitudinali: un'applicazione ai permessi di costruzione*, Contributi Istat 4/2005.

individuato, il comune donatore viene utilizzato per imputare tutte le variabili pivot. È stato condotto un esperimento utilizzando come variabile la superficie utile abitabile arrivando a risultati simili. Un'ulteriore valutazione dell'effetto dell'integrazione sui dati aggregati è stata operata paragonando la loro dinamica, misurata in termini di variazioni rispetto a 12 mesi prima, con quella che si sarebbe misurata prendendo in considerazione, per ciascun mese, il solo insieme dei comuni rispondenti anche a 12 mesi di distanza. In particolare, la variabile relativa al numero di abitazioni in nuovi fabbricati residenziali è stata ricostruita selezionando i sottoinsiemi di comuni rispondenti nello stesso mese negli anni 2000 e 2001 e negli anni 2001 e 2002. Dai risultati si evince che il metodo di imputazione sembra modificare in misura limitata le variazioni. Al fine di operare una ricostruzione delle informazioni riguardanti le caratteristiche dei fabbricati riferite all'universo dei comuni e dei relativi permessi di costruire, l'imputazione dei dati mancanti è stata estesa a tutte le variabili comprese nel modello di rilevazione, acquisendo dal comune donatore individuato per le variabili pivot, anche i dati relativi a tutte le rimanenti caratteristiche dei fabbricati.

L'output: principali misure di analisi

I modelli di rilevazione adottati dal 2010 (ISTAT/PDC/RE e ISTAT/PDC/NRE) hanno in comune i primi due riquadri in cui troviamo informazioni sul titolo abilitativo, il numero del permesso, la sezione di censimento la data di validità del titolo abilitativo, i riferimenti catastali (foglio, particella e sub) e la durata prevista dei lavori. Nei riquadri successivi i due modelli, quello residenziale e quello non residenziale, si differenziano.

Il modello di rilevazione ISTAT/PDC/RE destinato all'edilizia residenziale, contiene un riquadro (riquadro 2) con i quesiti sui nuovi fabbricati, uno (riquadro 3) sugli ampliamenti di fabbricati preesistenti e un terzo (riquadro 4) per la raccolta dei dati sulle "collettività". Altri tre riquadri (5, 6 e 7) sono di corredo ai precedenti tre e riguardano la figura del titolare del permesso di costruire (o della DIA o SCIA o interventi di edilizia pubblica), l'efficienza energetica del nuovo fabbricato e l'eventuale collegamento tra la nuova opera e i provvedimenti del "Piano Casa".

Nel primo riquadro, relativo ai nuovi fabbricati, vengono chiesti il numero di piani, il volume, le superfici, il numero di abitazioni e la ripartizione delle abitazioni secondo il numero di stanze per abitazione e secondo le classi di superficie utile abitabile. Nel riquadro relativo all'ampliamento, il modello prevede: il volume, la superficie e, qualora siano previste nuove abitazioni, le caratteristiche di queste in termini di superficie utile, di stanze e vani accessori. Nel riquadro relativo alle collettività, costituite dai nuovi fabbricati in cui è prevista attività di assistenza sociale, sono presenti i quesiti per conoscere i piani, il volume e la superficie.

Il modello di rilevazione ISTAT/PDC/NRE, destinato all'edilizia non residenziale, contiene un riquadro (riquadro 2) con i quesiti sui nuovi fabbricati e uno sugli ampliamenti di fabbricati preesistenti (riquadro 3). I successivi cinque riquadri sono di corredo informativo ai primi due. Sono relativi, in particolare, alla destinazione economica del fabbricato (agricoltura, industria, eccetera), alla sua tipologia (uffici, capannoni, centri commerciali, eccetera), alla figura del titolare del permesso (o della DIA o SCIA o di interventi di edilizia pubblica), all'efficienza energetica e all'eventuale collegamento della nuova opera ai provvedimenti del "Piano Casa". Nel riquadro, relativo ai nuovi fabbricati, vengono chiesti il numero di piani, il volume, le superfici e, se previste abitazioni, le principali caratteristiche di queste. Nel riquadro per l'ampliamento, il modello prevede: il volume, la superficie e, qualora siano previste nuove abitazioni, le caratteristiche di queste in termini di superficie utile, di stanze e vani accessori.

La revisione dei dati

I dati diffusi sono definitivi e non sottoposti a revisione.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sui permessi di costruire sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Oltre ai dati nazionali, l'analisi territoriale è disponibile fino al livello provinciale per le principali variabili relative alle due componenti: residenziale e non residenziale.

Tempestività

I dati vengono diffusi a 17 mesi dalla fine dell'anno di riferimento.

Diffusione

I dati annuali vengono pubblicati in forma di tavole organizzate in tre raggruppamenti distinti: introduttive, edilizia residenziale, edilizia non residenziale. Il primo gruppo (tavole da a.1 ad a.4) sono tavole di sintesi che riportano le serie storiche relative agli anni dal 2010 al 2017 delle principali variabili a livello nazionale. Il secondo e terzo gruppo sono, invece, tavole analitiche. Del secondo gruppo fanno parte le tavole riferite alla componente residenziale (da 1.1 a 1.36), mentre del terzo quelle della componente non residenziale (da 2.1 a 2.34). I risultati presentati sono relativi ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di volume dei fabbricati preesistenti.

Per i dati dettagliati relativi agli anni precedenti, si vedano i volumi: Statistiche sui permessi di costruire. Anni 2000-2002, Statistiche sui permessi di costruire. Anni 2003-2004, consultabili sul catalogo on line, le tavole di dati relative ai singoli anni dal 2005 al 2015 e le tavole di dati Statistiche sui permessi di costruire Anni 1995-2006. Tutti i dati riferiti agli anni dal 2006 al 2015, contenuti nelle tavole e nelle pubblicazioni citate, non sono confrontabili con quelli riportati nei volumi delle Statistiche dell'attività edilizia pubblicati fino al 2004.

Inoltre, i principali risultati dell'indagine sui permessi di costruire sono disponibili sul sito web dell'Istituto al seguente indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>.